

Il Polo alla guerra dei rifiuti

In Campania dietro l'emergenza anche la speculazione elettorale

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

NAPOLI L'hanno chiamata la guerra della monnezza, e a una guerra somiglia davvero. C'è tutto: i generali asserragliati nel Commissariato per l'emergenza rifiuti, gli ufficiali alla Patton che guidano colonne di autocarri con le insegne da combattimento dell'Asia, l'azienda della nettezza urbana di Napoli, che di notte rastrellano le strade intasate da montagne di sacchetti neri. La fanteria, poliziotti e carabinieri, che sorveglia le discariche, e i commandos di guerriglieri guidati da capi con addosso i colori del Polo che bloccano camion, tirano sassi e bulloni, incendiano cassonetti per strada. In mezzo la gente, le centinaia di migliaia di persone che vivono nella sterminata fascia metropolitana che circonda Napoli, disperata, disinformata, terrorizzata dagli effetti nocivi sulla salute provocati dalla riapertura delle discariche, dai Cdr e dai termovalorizzatori. Nell'ombra un grande stratega: la camorra. Che non intende mollare un business miliardario.

I sindaci di Palma Campania e San Giuseppe Vesuviano replicano a Bianco che parla di infiltrazioni. «Il ministro parla a vanvera: guardi piuttosto a chi sono stati affidati i lavori di movimento terra nella discarica di Palma». A chi? È presto detto, alla ditta Iovino, proprietaria di una delle discariche private chiuse d'autorità negli anni scorsi. Suoi sono i camion e le pale meccaniche che lavorano nel grande buco nero di Pirucchi. Mezzi che sono stati presi con la pratica del «noleggio a freddo». Da chi? Dal consorzio dei comuni dell'area, cioè da quegli stessi sindaci che oggi fanno barricate e minacciano dimissioni in massa. La ditta Iovino è una di quelle finite nel mirino dell'Antimafia, ritenuta vicina ai Fabbrocino, uno dei più antichi e potenti clan della Campania.

Stranezze e misteri della guerra della monnezza che si combatte sotto il Vesuvio. «Una guerra dell'irrazionalità», commenta sconsolato Massimo Paolucci, 41 anni, da domenica vice di Bassolino per l'emergenza rifiuti. Una guerra che i boss conducono senza esclusione di colpi. «La camorra punta all'ingovernabilità, vuole paesi e città sommersi di rifiuti». Giulio Facchi è l'uomo delle missioni impossibili, da quando è stato nominato sub-commissario del Commissariato regionale non ha pace. E racconta dei camion e delle pale meccaniche di ditte «in odore» che vanno e vengono, «perché dicono al sindacato degli edili - in Campania è difficile trovare dei verginelli nel variegato mondo della movimentazione terra». Ci parla, il subcommissario, degli operai che lavorano nelle discariche passate sotto il controllo pubblico, gli stessi che lavoravano ai tempi dei privati, assunti per legge e per salvare la pace sociale in una realtà affamata di lavoro. Non si tratta di camorristi, per carità, ma di persone all'epoca assunte da imprese che con la camorra erano una cosa sola. Gente che fa un lavoro infame ma che ancora oggi «deve essere grata». «In queste condizioni, con i camion che sono quelli di prima, gli operai che sono quelli di prima, come si fa a controllare cosa entra davvero nelle discariche?», si chiede un funzionario impegnato a vigilare sulla discarica di Palma.

È una guerra sporca, e la Campania, ancora una volta come altre volte nella sua storia, si trova di fronte a



Montagne di rifiuti abbandonati per le strade di Nola



Ancora un'immagine di sacchi di immondizia a Nola

Scorie nucleari, tensioni in Germania

È partito ieri dalla Francia verso la Germania il contestato convoglio soprannominato «Castor»: sei enormi container di scorie radioattive, destinate al deposito di Gorleben (Bassa Sassonia). E come già in passato si annuncia battaglia: migliaia di ambientalisti hanno occupato postazioni strategiche lungo il percorso con l'intenzione di impedire che il convoglio arrivi a destinazione. Per contrastarli il governo ha disposto un enorme spiegamento di forze dell'ordine, 15 mila poliziotti armati di cannoni ad acqua, proiettili di gomma e il solito corredo di mezzi antisommossa.

L'altra notte nei pressi di Karlsruhe, la polizia ha portato via con la forza 39 dimostranti che occupavano i binari: quattordici di loro sono stati denunciati per resistenza a pubblico ufficiale. Ieri un gruppo di attivisti di Greenpeace è riuscito a issarsi da un gommone su un ponte ferroviario non lontano da Dannenberg e ad attaccare uno striscione con su scritto: «Stop Castor». La polizia ha affiancato l'imbarcazione e ha fermato una trentina di persone.

Secondo Greenpeace due dimostranti sono rimasti feriti, uno in modo serio. «La polizia è intervenuta in maniera estremamente dura», ha denunciato un portavoce dell'organizzazione ambientalista. L'azione di occupazione del ponte era iniziata alle sette di mercoledì, e Greenpeace si era servita anche di canotti pneumatici e scalette volanti per accedere al ponte dall'acqua del fiume Jeetzel. Solo dopo sei ore di battaglia condotta anche in acqua la polizia, appoggiata da un elicottero, ha avuto ragione degli antinuclearisti, che sono stati tutti arre-

stati. Il bilancio delle proteste, fino a questa sera, era di circa 400 arresti e di alcune decine di feriti.

In serata il convoglio, blocchi permettendo, raggiungerà Dannenberg, la stazione finale, dove i sei «Castor» saranno scaricati e posti su enormi mezzi speciali sui quali oggi percorreranno su strada gli ultimi 20 chilometri fino al centro di stoccaggio di Gorleben. Lungo quello stesso tratto di strada, nel 1997, in occasione dell'ultimo trasporto di scorie di ritorno dal centro di trattamento di La Hague (Normandia, Francia), si registrarono duri scontri con gravi incidenti fra polizia e dimostranti.

La questione del ritorno in Germania delle scorie mette in serio imbarazzo i Verdi tedeschi, tradizionalmente avversari dell'atomo ma che hanno firmato la scorsa estate insieme agli alleati di governo socialdemocratici l'accordo con gli industriali sull'uscita dal nucleare. Intesa questa che prevede anche il ritorno in Germania delle scorie trattate in Francia e Inghilterra.

Le misure di sicurezza per l'ultimo convoglio Castor nel 1997, erano costate al governo oltre 100 milioni di marchi (100 miliardi di lire). Poi, con l'avvento al governo dei socialisti e dei Verdi, il trasporto di scorie radioattive aveva subito una pausa di riflessione, assieme all'intera politica nucleare tedesca. La coalizione rosso-verde aveva quindi deciso che il programma nucleare sarebbe stato messo in naftalina entro l'anno 2030: nel frattempo però la Germania è obbligata a riprendersi le scorie delle sue centrali atomiche, prodotto dell'impianto di riprocessamento di La Hague (Francia).



Un anziano davanti alla sua casa a Palma Campania attorniato dai sacchi di rifiuti

Saranno utilizzati pure i treni per facilitare lo smaltimento

ROMA Ampi poteri ai prefetti, proroga dello stato di emergenza ambientale, utilizzo dei treni per il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Il ministro dell'Interno Enzo Bianco - d'intesa con il ministro dell'ambiente - ha firmato ieri una nuova ordinanza per permettere un più rapido smaltimento dei rifiuti in Campania. Il provvedimento deciso d'urgenza per fronteggiare l'aggravarsi della situazione e prevenire possibili rischi di natura igienico-sanitaria, assegna ai prefetti della regione il compito di individuare «con urgenza siti di proprietà pubblica o privata idonei all'immediato trasferimento e stoccaggio dei rifiuti solidi urbani». Il prefetto potrà dunque provvedere direttamente all'autorizzazione della discarica e, in base alla nuova ordinanza, potrà avvalersi della collaborazione del commissario straordinario e Presidente della Regione Campania. Le disposizioni decise da Bianco saranno applicate fino al 30 settembre 2001.

E i sindaci? Sono d'accordo. È giusta - secondo loro - la decisione di affidare ai prefetti ampi poteri, ma i tempi debbono essere brevi e occorre lavorare su soluzioni definitive. Così per il sindaco di San Gennaro Vesuviano (Napoli), Gaetano Pesce - che lunedì aveva annunciato le dimissioni (poi respinte dal Consiglio) e lanciato l'allarme sui rischi per la salute provocati dall'immondizia - la misura adottata dal ministro Bianco può essere idonea a fronteggiare la situazione. Occorre, tuttavia, spiega, che «non si ricorra a provvedimenti tampone, ma che le istituzioni adottino misure per risolvere il problema in via definitiva. Le iniziative dei cittadini e dei sindaci non sono affatto strumentali, ma sono fatte per la tutela della salute delle persone».

La tensione si allenta, dunque, ma l'emergenza continua; per tornare alla normalità ci vorranno non meno di tre settimane: per smaltire 55mila tonnellate di rifiuti servono almeno due discariche.

un bivio: o arretra nella inciviltà più buia, sprofondando, e non solo metaforicamente, sotto montagne di rifiuti, o imbocca la strada verso il futuro. «Il nostro nemico è il tempo», dice Giuseppe Serpico, un uomo mite che da un anno è sindaco di Nola per il centrosinistra.

Il futuro ce lo racconta Raffaele Vanoni, docente di energetica alla facoltà di ingegneria di Napoli, uno dei cinque subcommissari che affiancano Bassolino. «La chiave di volta sono i Cdr», spiega dati, grafici, vi-

deo e tabelle alla mano. I cdr sono gli impianti destinati a trasformare i rifiuti in combustibile. Il primo partito, o imbocca la strada verso il futuro. «Il nostro nemico è il tempo», dice Giuseppe Serpico, un uomo mite che da un anno è sindaco di Nola per il centrosinistra.

de e tabelle alla mano. I cdr sono gli impianti destinati a trasformare i rifiuti in combustibile. Il primo partito, o imbocca la strada verso il futuro. «Il nostro nemico è il tempo», dice Giuseppe Serpico, un uomo mite che da un anno è sindaco di Nola per il centrosinistra.

e proprie macchine da guerra destinate a trasformare in energia quella che oggi è una calamità. La gente ha paura di questi mostri. Non li vuole sul proprio territorio. «Disinformazione», dice il professore, «organizzazione visite guidate, faremo mostre, informeremo meglio», promette Paolucci. Vanoni spiega: «Abbiamo abbassato del 50 per cento le emissioni nocive rispetto ai parametri, già bassi, previsti dalla legge. Destineremo il 50 per cento del costo di un termovalorizzatore per i controlli di sicurezza.

Entro fine anno vogliamo puntare a trasformare industrialmente il 100 per cento dei rifiuti prodotti nelle nostre città». Raccolta differenziata, Cdr, termovalorizzatori: è questa la strategia per vincere la guerra della monnezza. Prima, però, bisogna togliere i rifiuti dalle strade ed evitare l'apertura di nuove discariche. La monnezza della Campania viaggerà, andrà in altre regioni, finanche in Germania, dove sono stati individuati siti disponibili. Ma i nemici in agguato sono tanti: il tempo, veramen-

te poco, una torrida estate alle porte e il pericolo di epidemie. E una campagna elettorale spietata, che qualcuno vuole vincere.

clicca su
www.minambiente.it
www.legambiente.com
www.federambiente.it
www.worldwatch.org

Dai sacchetti nuove risorse energetiche

Dall'emergenza al futuro. Dalle montagne di sacchetti, oggi vera e propria calamità naturale, alla loro trasformazione in risorsa energetica. Ecco alcuni dati forniti da studi che sono stati effettuati dalla Regione Campania sul riciclaggio e riutilizzo dei Rsu (rifiuti solidi urbani) attraverso il sistema della raccolta differenziata, dei Cdr e dei termovalorizzatori. Quando il processo sarà completo, dal ciclo integrato dei rifiuti si potrà ottenere un risparmio energetico corrispondente a un milione 200mila barili di petrolio, altri tre milioni 600mila si potranno ottenere dalla raccolta differenziata e dal conseguente riciclaggio e riutilizzo dei materiali. Il totale porterà ad un risparmio energetico valutabile intorno ai 268 miliardi di lire annui, e ad un produzione di energia pari a un milione di MW. Un sogno? Al Commissariato per l'emergenza rifiuti di Napoli girano di no e mostrano cartine, video, tabelle e studi serissimi. Non ci sarà un solo sacchetto di immondizia che sfuggirà al controllo delle strutture regionali. Lunedì prossimo si aprono le buste della gara internazionale per la definizione di un portale informatico e di un sofisticato sistema satellitare in grado di monitorare l'intero flusso di rifiuti urbani e speciali. L'importo complessivo è di diciotto miliardi di lire. Una lotta dura: da un lato l'emergenza di questi giorni, i blocchi stradali e le proteste per le discariche riaperte, dall'altro la possibilità reale che la Campania si collochi tra le prime regioni italiane in materia di trattamento e sfruttamento dei rifiuti urbani.

L'ordinanza firmata ieri dal ministro Veronesi, entrerà in vigore alla fine del mese

Fiorentina vietata fino a Natale

ROMA Bistecca fiorentina al bando dal primo aprile al 31 dicembre. L'ordinanza anti Bse è stata firmata ieri dal ministro della Sanità, Umberto Veronesi. Elaborata sulla base di una istruttoria condotta dalla task force anti Bse del Ministero della Sanità, e con il coordinamento del Commissario straordinario del governo, Guido Alborghetti, l'ordinanza indica i criteri con i quali deve essere eliminata la colonna vertebrale ai bovini destinati al consumo umano, come ulteriore intervento di massima precauzione.

Il provvedimento recepisce le disposizioni comunitarie del 14 e del 21 marzo scorso e prevede che l'asportazione della colonna vertebrale, com-

presi i gangli spinali, delle carni di bovini di età superiore ai 12 mesi sia così disciplinata: a) per i bovini di età superiore a 30 mesi l'asportazione dovrà avvenire unicamente negli stabilimenti di macellazione; b) per i bovini di età inferiore a 30 mesi l'asportazione potrà avvenire negli stabilimenti di macellazione, nei laboratori di sezionamento e - con particolari prescrizioni sanitarie e logistiche - anche presso le macellerie; c) per i bovini di età inferiore che superiore a 30 mesi, provenienti da altri Paesi, l'eliminazione potrà avvenire solo presso laboratori di sezionamento, ai quali saranno avviati direttamente dalle frontiere. L'asportazione della colonna vertebra-

le presso le macellerie - prevista anche dalla norme di Francia e Spagna - è soggetta a rigorose misure di carattere igienico-sanitario e logistico: il locale ove avviene la rimozione della colonna vertebrale deve essere separato da quello in cui viene effettuata la vendita; la coltelleria e tutti gli altri utensili non potranno essere utilizzati; tutte le operazioni di stoccaggio, trasporto e smaltimento delle colonne vertebrali dovranno essere condotte in modo da evitare alcun contatto con altre carni. La parte asportata dovrà poi essere adeguatamente colorata in maniera indelebile per renderla immediatamente riconoscibile e adeguatamente protetta.

Corrado Iacolare, latitante, era stato condannato a 29 anni di carcere per l'uccisione nell'85 del giornalista del Mattino

Arrestato l'assassino di Giancarlo Siani

NAPOLI I carabinieri dicono che stava per scappare all'estero. Che il tempo e il travestimento non ne avevano modificato l'aspetto al punto da renderlo irriconoscibile. Così quando il maresciallo Simonetti, comandante della stazione dei carabinieri di Marano si è avvicinato al casolare e si è trovato davanti un uomo smagrito, con la camicia sblusata, vestito da contadino, non si è lasciato ingannare. Gaetano Iacolare, 40 anni, latitante, uno dei mandanti dell'omicidio di Giancarlo Siani, il giornalista del Mattino, ammazzato dalla camorra, è stato catturato lunedì sera, sedici anni dopo quel delitto. Era ricercato da tre anni, dopo la condanna a 29 per

l'omicidio del cronista napoletano. Gaetano Iacolare era l'autista dell'auto con a bordo il commando killer. Con l'arresto di Iacolare si chiude l'ultimo tassello sull'esecuzione del giornalista del «Mattino», ucciso pe aver indagato sulla compravendita dei posti di lavoro inesistenti a Napoli; una truffa gestita da camorra e capi clientela sulla pelle dei disoccupati. E soprattutto sui legami tra criminalità organizzata e politica a Torre Annunziata. Adesso manca solo il super latitante Angelo Nuvoletta, vero mandante del delitto. Nel processo, insieme a Nuvoletta, furono condannati Valentino Gionta e Luigi Baccante. Secondo la Corte d'appello gli esecu-

tori materiali del delitto furono Ferdinando Cataldo, Armando Del Core e Ciro Cappuccio. Gaetano Iacolare era considerato uno dei complici degli assassini di Siani. In appello Iacolare era stato condannato a 29 anni, mentre la pubblica accusa aveva chiesto per lui il carcere a vita. «La prossima volta toccherà a lui, ad Angelo Nuvoletta che è in cima ai nostri pensieri». Il colonnello Adelfo Lusi, comandante dei carabinieri di Castello di Cisterna dopo la cattura di Gaetano Iacolare guarda avanti e spera di assicurare alla giustizia il «Provenzano della camorra». Settimane di appostamenti e controlli, poi la cattura. Iacolare non era

armato e non disponeva neppure di un «servizio di sorveglianza» nella zona tra Marano e Quarto, dove è stato individuato il casolare dove si nascondeva. Soddisfazione del presidente della Camera Violante che ha inviato un messaggio al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Siracusa: «Apprendo con soddisfazione la notizia dell'arresto del latitante Gaetano Iacolare. Questo arresto dimostra ancora una volta l'efficienza e la tenacia dell'Arma nel raggiungere risultati determinanti nella lotta alla criminalità organizzata e contribuisce a rafforzare nei cittadini il senso della fiducia nelle istituzioni».